

"Se questo è un uomo", "L'amico ritrovato", "Il bambino con il pigiama a righe", "Il diario di Anna Frank", e poi "Il pianista", "Schindler's list", "La vita è bella".

So bene che voi tutti conoscete questi titoli di libri e di film che ho citato. Sono testi e immagini che documentano quanto è accaduto durante la Shoah, lo sterminio degli Ebrei in Europa, prima e durante la Seconda Guerra Mondiale.

Quello che può sfuggire, però, è che questi non sono semplici romanzi: sono testimonianze di fatti, storie di donne, uomini e bambini, di vite spezzate dalla follia dello sterminio nazista. Sono documentari di qualcosa che per le nuove generazioni è quasi impossibile anche solo immaginare.

Ed è per questo che è nata la "Giornata della memoria", che celebriamo qui oggi: la Shoah è una cosa vera, accaduta realmente.

Vorrei ricordare la storia riproposta da Hannah Arendt, intellettuale ebrea, su Adolf Eichmann, gerarca nazista, che aveva il compito di organizzare i treni che portavano gli ebrei ai campi di concentramento

La Arendt spiega in cosa consiste la "banalità del male":

"Il male non possiede profondità, può ricoprire il mondo intero e devastarlo, perché si diffonde come un fungo sulla sua superficie.

È una sfida al pensiero, perché il pensiero vuole andare in fondo, tenta di andare alle radici delle cose, e nel momento che s'interessa al male viene frustrato, perché non c'è nulla.

Questa è la banalità.

E conclude: "Il male non è mai banale né banalizzabile ma fatto da persone banali".

Il fanatismo da non ripetere, la convivenza da promuovere, il valore del rispetto reciproco da tramandare.

Cari cittadini, ma soprattutto cari bambini che siete qui oggi: nel mio piccolo, permettetemi un suggerimento. Leggete i libri che narrano cosa è accaduto, guardate i film che spiegano a cosa sono stati costretti i deportati, chiedete ai vostri insegnanti e ai vostri genitori di sapere. Impariamo dal passato per non permettere che l'umanità sbagli nuovamente, facciamolo noi per primi, ogni giorno.